

Dei. ²⁹Aut quomodo potest quisquam intrare in domum fortis, et vasa eius diripere, nisi prius alligaverit fortem? Et tunc domum illius diripiet. ³⁰Qui non est mecum, contra me est: et qui non congregat mecum, spargit.

³¹Ideo dico vobis: Omne peccatum, et blasphemia remittetur hominibus, spiritus autem blasphemia non remittetur. ³²Et quicumque dixerit verbum contra filium hominis, remittetur ei: qui autem dixerit contra Spiritum sanctum, non remittetur ei neque in hoc saeculo, neque in futuro. ³³Aut facite arborem bonam, et fructum eius bonum: aut facite arborem malam, et fructum eius malum: siquidem ex fructu arbor agnoscitur. ³⁴Progenies viperarum, quomodo potestis bona loqui, cum sitis mali? ex abundantia enim cordis os loquitur. ³⁵Bonus homo de bono thesauro profert bona: et malus homo de malo thesauro profert mala. ³⁶Dico

per lo spirito di Dio io caccio i demoni, è dunque giunto a voi il regno di Dio. ³⁰O come può uno entrare in casa d'un forte, e rubargli le sue spoglie, se prima non lega il forte? e allora gli saccheggerà la casa. ³¹Chi non è con me è contro di me: e chi non raccoglie con me, disperde.

³¹Per questo vi dico che qualunque peccato e qualunque bestemmia sarà perdonata agli uomini: ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. ³²E a chi avrà sparliato contro il Figliuolo dell'uomo, sarà perdonato: ma a chi avrà sparliato contro lo Spirito santo, non sarà perdonato nè in questo secolo, nè nel futuro. ³³O date per buono l'albero e per buono il suo frutto: o date per cattivo l'albero e per cattivo il suo frutto: perchè dal frutto si riconosce la pianta. ³⁴Razza di vipere, come potete parlar bene, voi che siete cattivi? Perocchè dalla pienezza del cuore parla la bocca. ³⁵L'uomo dabene da un buon tesoro cava fuori del bene:

³¹ Marc. 3, 28, 29; Luc. 12, 10. ³⁴ Luc. 6, 45.

29. Chi vuol entrare in una casa per saccheggiarla deve prima ridurre all'impotenza il Forte che la custodisce. Il Forte nel caso nostro è Satana, la sua casa è il regno che tiene quaggiù, le spoglie sono gli uomini divenuti suoi schiavi. Ora Gesù entra liberamente nel regno di lui, e gli strappa di mano la preda col cacciarlo dagli ossessi, il che indica chiaramente che il Forte, cioè Satana è già incatenato, e al suo regno si è già sostituito il regno di Dio.

Da queste parole di Gesù apparisce chiaramente che il regno di Dio non è solamente escatologico, come vorrebbe Loisy; ma oltre alla fase escatologica o finale dopo il giudizio, è d'uopo ammettere una fase iniziale che si compie in terra e che ebbe cominciamento col pubblico ministero di Gesù e continuerà a dilatarsi fino alla fine del mondo.

30. Chi non è con me. Dopo aver affermata la sua Messianità e la fondazione già compiuta del suo regno, Gesù conclude con una sentenza sull'attitudine che si deve prendere a suo riguardo. Non si può rimanere indifferenti. Chi non lavora con Gesù alla propagazione del suo regno, si oppone a lui, e cerca di distruggerne l'opera. Con queste parole Gesù eccita le turbe ad abbandonare i Farisei e a stringersi attorno alla sua persona.

31. Per questo vi dico, ecc. Badino però le turbe a non imitare i Farisei nel disprezzare le opere di Dio, e nell'attribuirle alla virtù del demonio, perchè se ogni peccato viene rimesso, non è così della bestemmia contro lo Spirito Santo.

La bestemmia contro lo Spirito Santo è quella di coloro, che non solo chiudono gli occhi davanti alle opere di Dio, ma le respingono ostinatamente, attribuendole al demonio, volendo così identificare lo Spirito Santo collo spirito maligno. Tale era il peccato dei Farisei.

Non sarà perdonata, vale a dire difficilmente di essa si otterrà il perdono; non perchè la potenza di Dio sia limitata, o la Chiesa non abbia potere di rimetterla; (E' dogma di fede che la Chiesa può rimettere tutti i peccati senza alcuna eccezione) ma perchè questo peccato è inescusabile

ed ha una intrinseca malizia opposta al perdono. Colui infatti che attribuisce «al diavolo le opere della bontà e della grazia di Dio, egli in certo modo fa di Dio un demonio, come dice S. Atanasio, e di più prende a combattere contro quella stessa bontà, di cui è dono la conversione del cuore e la penitenza» (Martini).

32. Chi avrà sparliato contro il Figliuolo dell'uomo. Peccare contro il Figliuolo dell'uomo è scandalizzarsi della sua umiltà e della sua debolezza, stimolarlo inferiore a quel che Egli sia. Tale peccato può avere una certa scusa nell'ignoranza della nostra mente, e quindi sarà perdonato. Così Gesù pregò sulla croce per i suoi nemici. Padre perdona loro perchè non sanno quel che si fanno. Questa scusa però non si ritrova nel peccato contro lo Spirito Santo, che viene per conseguenza dichiarato immeritevole di perdono.

Nè in questo secolo, nè nel futuro. Vi sono adunque dei peccati che non rimessi quaggiù in terra (in questo secolo), si rimettono poi nell'altra vita, il che dimostra la esistenza del Purgatorio, come han notato i Padri Agostino, Gregorio, Beda, ecc.

Ve ne sono però altri, che non rimessi in terra, non si rimettono neppure nell'altra vita, il che dimostra l'eternità delle pene dell'inferno.

33. Con queste parole Gesù fa vedere come sia contrario allo stesso buon senso il modo di agire dei Farisei, i quali pur riconoscendo come buone le opere da lui fatte, dicevano però che egli era malvagio e in rapporto con Satana.

L'albero rappresenta Gesù, il frutto sono i miracoli e specialmente le espulsioni dei demoni. Se adunque queste sono buone, come potrà essere cattivo l'albero che le produce? e come potrà esso venir condannato?

34. Razza di vipere V. n. III, 7. Come potete parlar bene, ecc. Essendo voi pieni di iniquità, com'è possibile che parliate bene di me e delle mie opere?

35. Tesoro In origine significa ripostiglio, e qui ha questo senso.